

Una seconda sfida affrontata in questi ultimi anni è stata quella di creare un luogo di incontro e di dialogo tra artisti e pubblico, in grado di favorire la partecipazione e l'interazione. In questo senso, il progetto di un museo di arte contemporanea, che si apra a un pubblico ampio e diversificato, è un obiettivo che si pone come una delle priorità del territorio. In questo senso, il progetto di un museo di arte contemporanea, che si apra a un pubblico ampio e diversificato, è un obiettivo che si pone come una delle priorità del territorio.

È questo in fondo a rendere unico e tutto in sé, il desiderio di un museo di arte contemporanea, che si apra a un pubblico ampio e diversificato, è un obiettivo che si pone come una delle priorità del territorio. In questo senso, il progetto di un museo di arte contemporanea, che si apra a un pubblico ampio e diversificato, è un obiettivo che si pone come una delle priorità del territorio.

Relazioni e condivisioni

Ancora oggi le operazioni più interessanti e genuinamente fondate sul desiderio di costruire narrazioni condivise prendono forma lontano, spesso lontanissimo, dai principali centri di produzione e scambio del contemporaneo. In luoghi geograficamente eccentrici del meridione, in una dimensione persistente (ma per niente lirica o pittoresca) della vita comunitaria sono attualmente in corso progetti di residenza artistica, con il carattere di una presenza continuativa e non sporadica, e che propongono una messa in discussione della vulgata partecipativa, dirigendosi verso un rapporto consapevole e fortemente dialogico tra artista e contesto. A Latronico, in provincia di Potenza, Bianco-Valente e Pasquale Campanella sono i fondatori di *A cielo aperto*⁴⁰ che dal 2007 impegna vari artisti nella realizzazione di installazioni all'aperto, occupando principalmente, ma non solo, il borgo antico

del paese. Le opere nascono da residenze a lungo termine e sono tutte pensate come presenza permanente; questi due elementi contribuiscono a rendere i residenti attenti e partecipi, interlocutori in una relazione che non finge mimetismi sociali ma riconosce all'artista uno statuto di eccezionalità; così viene garantita una zona franca, sensibile e concettuale, di libera azione per gli autori che, da parte loro, cercano nella vita del paese e nelle persone un canale indispensabile e la materia prima per il proprio lavoro (attraverso laboratori, indagini informali e un'adesione senza filtri alla quotidianità). L'esito si dimostra quindi come un ritratto collettivo, in cui il peso della storia locale è forte e ha il tono e il colore reali di Latronico così com'è, raccogliendo tutti gli strati del passato condiviso, dei lutti privati, delle speranze di tutti. Nel 2009 Michele Giangrande ha installato un fascio di luce rossa nella cella campanaria del campanile posto in cima al paese, un *Faro* che si accende ogni quarto d'ora restituendo alla notte il ritmo perduto del rintocco (sospeso nelle ore notturne) e lanciando verso il tempo e lo spazio un richiamo a tutti i latronichesi lontani. Nel 2012 Stefano Boccacini, con *Una parola su Latronico*, ha installato sui muri del paese le parole (ritagliate da una lastra di ferro) raccolte tra gli abitanti, "termini di un lessico popolare e condiviso, odoroso di abitudini dello sguardo, poroso come la memoria di ogni comunità"⁴¹. Nell'estate del 2015 sono stati Bianco-Valente a produrre un lavoro per Latronico⁴²: è una scritta di metallo collocata sul crinale lungo il quale si inerpica il borgo antico, e da lì guarda alla parte nuova, più vitale e dinamica, del centro. *Ogni dove* è una descrizione che si riferisce sia al mondo fisico, in cui sono dispersi gli uomini e le donne che hanno lasciato Latronico, sia a un'estensione spirituale che dissolve e riassume il ricordo. *Ogni dove* ha a che fare con la memoria, nel modo in cui viene concepita a Latronico, un luogo del possibile con una caratura quasi religiosa; come la maggior parte degli interventi di *A cielo aperto* anche l'installazione di Bianco-Valente propone appena una traccia, il punto di spicco per un viaggio verso il non visibile, verso tutto quello che è immaginabile individualmente, e che viene condiviso grazie a un linguaggio che rende la comunità riconoscibile a se stessa.

Il progetto di un museo di arte contemporanea, che si apra a un pubblico ampio e diversificato, è un obiettivo che si pone come una delle priorità del territorio. In questo senso, il progetto di un museo di arte contemporanea, che si apra a un pubblico ampio e diversificato, è un obiettivo che si pone come una delle priorità del territorio.